

Slitta già la tassa rifiuti

La Tares che si doveva pagare dal prossimo primo aprile andrà versata a partire da luglio. Previste rate più pesanti

Slitta da aprile a luglio la prima rata della Tares, la nuova tassa rifiuti in vigore dal 2013. Ma non l'istituzione del tributo che dunque continuerà a produrre i suoi effetti giuridici a partire dal 1° gennaio. L'effetto è che i cittadini si ritroveranno a dover pagare tutto il tributo in sei mesi anziché in nove, con conseguente aggravio delle singole rate e accavallamento degli appuntamenti con il fisco, ad esempio con i pagamenti Imu. Il rinvio è stato stabilito dal senato, che ha approvato un emendamento al decreto rifiuti (n.1/2013).

Cerisano a pagina 29

L'emendamento (con una soluzione di compromesso) al decreto sui rifiuti al Senato

A luglio la prima rata Tares Ma c'è rischio di accavallamento delle scadenze fiscali

DI FRANCESCO CERISANO

Slitta a luglio la prima rata della Tares, la nuova tassa rifiuti in vigore dal 2013. Ma non l'istituzione del tributo che dunque continuerà a produrre i suoi effetti giuridici a partire dal 1° gennaio. E' questa la soluzione di compromesso su cui è stato trovato l'accordo in senato, dopo che in mattinata la commissione ambiente di palazzo Madama aveva approvato un emendamento al decreto legge rifiuti (n.1/2013 approvato ieri in prima lettura) a firma del presidente **Antonio D'Alì** (Pdl).

La proposta prevedeva lo slittamento di sei mesi dell'entrata in vigore della Tares, ma la commissione bilancio aveva subito opposto un "niet", perché con la modifica il gettito previsto per il 2013, pari a circa un miliardo, si sarebbe dimezzato. Di qui la decisione di riformulare l'emendamento facendo slittare non l'entrata in vigore, ma solo il termine per il pagamento della prima rata già prorogato ad aprile dalla legge di stabilità e ulteriormente procrastinabile a piacimento da parte dei comuni.

L'effetto del differimento

potrebbe però essere controproducente perché rischia di creare un aggravio di scadenze fiscali nel secondo semestre dell'anno che già chiama alla cassa i contribuenti per l'Imu. Ne è consapevole lo stesso D'Alì che però auspica un «ripensamento» da parte del prossimo governo sulla disciplina della Tares. Secondo il senatore del Pdl, il nuovo tributo è diventato «un'altra patrimoniale mascherata sulla casa che ha perso definitivamente la natura di tariffa essendo calcolata sulla consistenza immobiliare e non sulla quantità dei rifiuti prodotti e la qualità dei servizi erogati» (e la **Cgia** di Mestre ha stimato che in assenza di modifiche il tributo costerà 2 miliardi in più della Tarsu con un aggravio del 29% sulle famiglie ndr).

Di qui l'esigenza di un dietrofront complessivo che però non poteva essere introdotto nel corso della conversione di un decreto legge, per di più a camere sciolte. Alle stesse conclusioni di D'Alì è giunta la commissione ambiente del senato che ha condotto un'indagine conoscitiva sulla produzione e gestione dei rifiuti trasposta in un documento finale per niente "tenero" nei confronti della nuova imposta.

«Abbiamo fatto quello che potevamo fare», sottolinea D'Alì a ItaliaOggi, «ma ovviamente confidiamo nella sensibilità del prossimo governo. L'auspicio è che non si voglia lasciare immutata una tassa che così com'è non risolve i vizi della Tarsu (il cui pagamento è slittato dal fatto che l'immobile abbia prodotto o meno rifiuti ndr), anzi li aggrava con l'addizionale dello 0,3% prevista a copertura dei servizi erogati».

In questa prospettiva la versione riveduta e corretta dell'emendamento D'Alì dà un po' di ossigeno ai comuni e ai contribuenti senza forzare



la lettera della legge (comma 387 della legge 228/2012). Viene rinviato infatti solo il primo appuntamento con il nuovo tributo, mentre saranno i comuni a definire il numero e le scadenze delle ulteriori rate. La legge di stabilità prevede che a regime la Tares debba essere pagata in quattro tranche (a gennaio, aprile, luglio e ottobre), salva la possibilità per i municipi di variare la tempistica dei pagamenti.

«Il rinvio è una buona notizia ma non basta», ha commentato **Simonetta Rubinato** (Pd) secondo cui «bisogna rinviarne l'entrata in vigore fino al termine della sperimentazione dell'Imu, perché non si può far pagare ai cittadini due volte gli stessi servizi».

La proroga non piace alle imprese di igiene ambientale che vedono allontanarsi nel tempo l'appuntamento con i primi incassi della Tares. «Per 10 mesi le imprese saranno lasciate senza le risorse economiche necessarie a sostenere i costi del servizio pubblico essenziale d'igiene urbana e gestione dei rifiuti», si legge in una nota di **Federambiente**. L'associazione, pur avanzando critiche nei confronti della Tares, chiede che ne sia garantita l'applicazione in modo da permettere «agli operatori, pubblici e privati, di produrre i servizi senza interruzioni e danni».

Le altre misure del decreto rifiuti. L'ultimo decreto legge della legislatura per il senato proroga al 30 giugno 2013 la fase transitoria (scaduta il 31 dicembre) durante la quale è previsto che le attività di spazzamento, raccolta e trasporto dei rifiuti urbani e assimilati continuino ad essere gestite dai comuni della regione Campania.

Fino al medesimo termine le attività di recupero e smaltimento dei rifiuti urbani e assimilati continueranno ad essere svolte dalle società provinciali a livello di ambito territoriale ottimale. Dopo il 30 giugno si applicheranno anche sul territorio della regione Campania le disposizioni che attribuiscono ai comuni l'organizzazione e la gestione dei servizi di raccolta, avvio e smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e la riscossione dei relativi tributi. Viene prorogato fino al 31 dicembre 2013 il termine dell'entrata in vigore del divieto di smaltimento in discarica dei rifiuti, urbani e speciali, con Pci (Potere calorifero inferiore) superiore a 13 kJ/Kg. Il divieto, secondo la relazione tecnica annessa al decreto legge, avrebbe impedito di portare in discarica una quantità rilevante di rifiuti, come quelli dell'industria alimentare, cartaria, tessile, che secondo una direttiva europea andrebbero smaltiti in appositi impianti di termovalorizzazione per potenziare il recupero energetico. Approvata con il parere contrario del governo anche la gestione commissariale per l'emergenza idrica alle Isole Eolie. È stata inoltre portata dall'80 al 100% la quota di contributi per la ricostruzione a favore delle popolazioni colpite dal terremoto in Emilia.

Per quanto riguarda il naufragio della Costa Concordia al Giglio viene prorogata fino al 31 dicembre del 2013 la gestione commissariale visto il carattere eccezionale dell'intervento di rimozione dello scafo.

—© Riproduzione riservata—■